Anno XIII. N. 6 Sanremo, Giugno 1933. (C. C. colla Posta).

LA COSTA AZZURRA

AGRICOLA FLOREALE

RIVISTA MENSILE DI FLORICOLTURA ED ORTICOLTURA

Fondatore e Direttore Onorario **PAOLO STACCHINI**

Organo della Stazione Sperimentale di Floricoltura « Orazio Raimondo » di Sanremo e del Consorzio Agrario Cooperativo di Sanremo

Direttore : Prof. Dott. MARIO CALVINO.

ABBONAMENTO: Italia . . . L. 15
Estero . . . " 30
Un numero separato L. 2 - Estero L. 3
c|c postale N. 4|5253 Genova intestato al Prof. Mario Calvino.

Direzione ed Amministrazione: Stazione Sperimentale di Floricoltura " Orazio Raimondo ,, Telef. 53-66 — Casella Postale 102 - Sanremo.

Tariffa per gli annunci: Una pag. L. 100 - 1|2 pag. L. 60 - 1|3 L. 45 - Copertina il doppio, per numero.

PICCOLI ANNUNCI: VENDITA TERRENI E VILLE

Venite ad abitare a Sanremo

Clima mitissimo d'inverno e fresco d'estate - Soggiorno paradisiaco

Terreni e ville a buon mercato — mille opportunità per comprare bene — Avvenire sicuro per gli investimenti di denaro in terreni e ville.

Colla rinnovata concessione del gioco per 15 anni nel Casino Municipale di Sanremo — il Comune riscuote annualmente dai concessionari dieci milioni, da spendere in opere pubbliche. Sanremo ed il suo territorio sono destinati a grandi progressi. I terreni aumenteranno di valore in un prossimo avvenire. Coloro che investiranno ora i loro denari in terreni a Sanremo avranno tutto da guadagnare. **I prezzi dei terreni sono ancora bassi.**

VENDO VILLINO m. 8 x 7 - due piani vani 7 e cantina 2 vani - con 5000 m.q. terreno alberato, coltivato, collina, periferia città: L. 75.000. Dirigersi **Zaddic.** - C/O Costa Azzurra - Casella 102 - **Sanremo.**

VENDO AZIENDA 3 ettari irrigua, casa padronale 3 case coloniche, coltivata, attrezzata - frutta, uva, agrumi, fiori, ortaggi - L. 500.000. Dirigersi **Prof. Calvino** - Villa Meridiana - **Sanremo.**

VENDESI GRANDE TERRENO **7** ETTARI - con casa - coltivazioni, attrezzatura. - Rivolgersi : **Zaddic** - C/O Costa Azzurra - Casella 132 - **Sanremo.**

DIFFIDA

Ci risulta che alcuni poco scrupolosi commercianti di materie per agricoltura sostituiscono la

POLVERE CAFFARO

specificatamente commessa dai loro clienti, con prodotti surrogati, imitazioni male eseguite e contraffatte del nostro classico ed accreditato prodotto.

La sottoscritta Società, mentre si riserva di procedere a sensi di Legge a tutela propria e dei consumatori, pone in guardia la propria affezionata clientela contro questi sistemi fraudolenti, e raccomanda di esigere sempre la

POLVERE CAFFARO

nei suoi imballaggi originali, piombati, che portano questa marca.

Società elettrica ed elettrochimica del Caffaro
MILANO - 21 Febbraio 1933

Stazione Sperimentale di Floricoltura - Sanremo

Abbiamo disponibili migliaia di piantine in vaso di **Bignonia Tweediana (B. unguis-cati)**, rampicante sempreverde, di rapido accrescimento, che si copre in primavera di una magnifica fioritura gialla, molto fitta. Anche i lunghi frutti sono ornamentali.

Conviene coprire i muri di questo bel rampicante e fare anche con esso dei pergolati-gallerie.

Dieci piantine ex-vaso L. 15 - Cento L. 120 — Mille L. 1000.

LETTORI,

Se la nostra Rivista vi piace, abbonatevi e fate abbonare i vostri amici.

Troverete nella nostra Rivista una rassegna completa ed aggiornata degli argomenti più interessanti della moderna ortofloricoltura.

Abbonamento annuo L. 15.

Estero L. 30.

Inviare l'importo all'Amministrazione, Casella Postale 102. - Sanremo.

Anno XIII. N. 6 Sanremo, Giugno 1933. (C. C. colla Posta).

LA COSTA AZZURRA
AGRICOLA FLOREALE
RIVISTA MENSILE DI FLORICOLTURA ED ORTICOLTURA

Fondatore e Direttore Onorario **PAOLO STACCHINI**

Organo della Stazione Sperimentale di Floricoltura « Orazio Raimondo » di Sanremo e del Consorzio Agrario Cooperativo di Sanremo

Direttore: Prof. Dott. MARIO CALVINO.

ABBONAMENTO: Italia . . . . L. 15
Estero . . . . « 30
Un numero separato L. 2 - Estero L. 3
c|c postale N. 4|5253 Genova intestato al Prof. Mario Calvino.

Direzione ed Amministrazione: Stazione Sperimentale di Floricoltura " Orazio Raimondo ",
Telef. 53-66 — Casella Postale 102 - Sanremo.

Tariffa per gli annunci: Una pag. L. 100 - 1|2 pag. L. 60 - 1|3 L. 45 - Copertina il doppio, per numero.

SOMMARIO

VIAGGIO NEL NORD

La Scuola Statale di Orticoltura di Vilvorde

Se le Floralies di Gand offrono una visione completa della maturità raggiunta dall'Orticoltura belga, è però solo da una visita alla Scuola di Orticoltura di Vilvorde che si può trarre la spiegazione dei mezzi impiegati per raggiungere tale alto grado di perfezione.

Ben a ragione gli orticoltori belgi guardano a questa fucina di Maestri come a una viva fonte di insegnamenti, giacchè la Scuola Orticola di Vilvorde, assieme a quella consimile di Gand, ha fornito ai numerosi stabilimenti orticoli migliaia di giardinieri e provetti coltivatori, che hanno portato, ognuno nel limite delle proprie forze, il loro contributo nella vasta corrente ascensionale che anima l'orticoltura di questo operoso Paese.

Si può infatti dire che Vilvorde è il centro da cui partono, ogni anno, con gli allievi che escono dalla Scuola di Orticoltura, le linee direttive che saranno seguite nelle diverse coltivazioni, in armonia con i più recenti e moderni metodi colturali.

Vilvorde, industre sobborgo di Bruxelles, è così divenuto, per merito di questa sua Scuola di Orticoltura, un nome celebre negli ambienti orticoli di tutto il mondo, e molti sono i botanici e capi di Stabilimenti della massima importanza che ricordano con fierezza gli anni di studio che vi hanno trascorso.

L'influenza della Scuola di Vilvorde sull'orticoltura belga è stata, dalla sua fondazione in poi, rapida e decisiva, costituendo essa per la già fiorente classe orticola, un nuovo, potente e continuo fomite di progresso.

Fondata nel 1849 per iniziativa dell'allora Ministro dell'Agricoltura Rogier, questa Scuola fu annessa ai vivai del sig. Bavay di Vilvorde, che ne fu anche il primo Direttore, con lo scopo di farne un centro di studi frutticoli, nei quali il Bavay era particolarmente versato.

Ben presto però l'importanza assunta da questa Istituzione consigliò di farne una Scuola Orticola nel senso più completo. La Scuola, pur restando sempre nello stesso luogo, fu perciò gradualmente ampliata e perfezionata. Una ammirevole continuità di indirizzo, seguita dai vari Direttori che si succedettero a reggerne le sorti, ha portato la Scuola, dalle sue modeste origini, al rango attuale, che le conferisce rinomanza, non solo nazionale, ma europea e forse mondiale.

La visita della Scuola è quanto mai interessante ed istruttiva. Circa un'ora di tram separa Bruxelles da Vilvorde, attraverso un percorso che, con le sue vaste distese di serre e di stabilimenti, sembra preludere alla visione di questa importante Scuola Orticola. La scuola sorge in aperta campagna, dove, oltre un vasto piazzale alberato, è l'edificio appena finito di costruire e tuttora in via di allestimento. Infatti la costruzione attuale ne ha sostituito una preesistente, che è stata demolita per far posto a questa, che è quanto di più moderno si possa concepire in fatto di edilizia scolastica.

Aria, luce, servizi modernissimi, danno una sensazione di perfetta comodità che, unita alla bellezza e tranquillità del luogo, costituisce un ambiente ideale per lo studio.

Con la costruzione di questo nuovo edificio, il Governo Belga ha dato alla Scuola un nuovo vigoroso impulso e una nuova prova della considerazione in cui tiene giustamente l'insegnamento orticolo, ai fini dei superiori interessi nazionali.

Foto: Dr. Taggiasco.

Scuola Orticola di Vilvorde - La serra delle piante tropicali.

La spesa di tale costruzione ammonta a ben sei milioni di franchi, ma si può dire che essi sono stati molto bene impiegati, perchè, mentre si è raggiunto il massimo risultato con la minima spesa, nulla si è trascurato affinchè la dotazione di materiale di insegnamento fosse completa e la disposizione dei locali fosse la più razionale.

Il Prof. Van Wyngaerden, l'attuale

Direttore, ha curato con grande perizia tutto l'andamento dei lavori, e parla con amorosa fierezza di questa sua Scuola, di cui è stato allievo nei suoi anni giovanili.

La naturale cortesia con cui egli è largo di spiegazioni ai visitatori si vela perciò di un po' di commozione quando affiora alla sua mente il ricordo delle antiche condizioni della Scuola, che egli vede oggi completamente rinnovata.

Non si è infatti lesinato nella costruzione di moderni laboratori di Fisica, Chimica, Biologia, di modernissime sale per evitare i rumori durante le lezioni.

Il fatto che il Direttore, essendo stato allievo della Scuola, conosce a perfezione quali siano i bisogni della scolaresca, è sicura garanzia che per ciascuno di tali bisogni si sia provveduto adeguatamente.

La perfetta disposizione delle serre, tutte collegate fra loro in modo che si può farne il giro senza uscire all'aperto, la torretta centrale sopraelevata per il capo sezione, che dal suo posto può vedere tutto il suo reparto, le linde case dei custodi, la rete di oltre ottanta tele-

Foto: Dr. Taggiasco.

Scuola Orticola di Vilvorde - Studenti al lavoro.

da disegno, e di aule rispondenti ai requisiti dell'igiene. Per dare una idea del grado di accuratezza posto nello studio dei vari problemi attinenti la attrezzatura didattica e generale dell'Istituto, citeremo, oltre ai suaccennati laboratori, un perfetto impianto di fotografia e microfotografia, con annessa camera oscura per qualsiasi lavoro fotografico, la biblioteca assai ben fornita, con ampie e comode sale di lettura, l'orientamento delle aule e dei banchi per le migliori condizioni di luce, e così via fino ai più minuti particolari, fino alle gambe delle sedie guernite con caucciù foni che collega giorno e notte tutte le sezioni con la direzione e con l'abitazione del Direttore, sono tutti particolari che valgono a dare un'idea della modernità degli impianti e della larghezza di vedute dimostrata nella loro costruzione.

Si è con questo, ormai, ben lontani dalla prima e modesta attrezzatura della scuola, che oggi, vero modello del genere, offre una prova luminosa di quanto si possa ottenere attraverso la fede costante e la chiara visione degli interessi agricoli di un popolo.

Notevole sopratutto la perfetta orga-

nizzazione di tutto l'insegnamento che, pur senza perdere di vista le necessarie basi scientifiche, è essenzialmente pratico. Preoccupazione della Direzione è di fornire all'industria orticola belga, giovani che, alla loro uscita dalla Scuola, conoscano per teoria e per pratica, tutti i lavori agricoli richiesti da un qualsiasi Stabilimento Orticolo.

Durante il Corso, che dura tre anni, cui si aggiunge un anno di specializzazione, vengono insegnate: Economia e Contabilità agricola, Geometria e Topografia, Livellamento e Disegno, Geologia, Botanica e Zoologia, Fisica e Chimica applicate all'orticoltura, colture di primizie e legumi sotto serra e in pien'aria, produzione di piante da frutto e da ornamento, costruzione di serre, di parchi e di giardini, oltre a Corsi speciali di coltura e igiene coloniale, lavori in ferro e in legno in rapporto alle necessità dell'agricoltura.

I vasti terreni, di circa venti ettari, comprendono, oltre al parco, al giardino botanico, e ai vivai, un roseto, un arboretum, e tre sezioni, corrispondenti alle principali branche dell'insegnamento, e cioè Floricoltura, Frutticoltura e Orticoltura, organizzate ciascuna come un moderno stabilimento. Oltre quindici mila metri quadrati di serre, costruite con i più diversi sistemi, consentono agli allievi di impratichirsi nelle colture sotto vetro e di fare anche le coltivazioni più delicate.

Tutti i servizi, come il montaggio, smontaggio e conduzione delle serre e dei caloriferi, i lavori in ferro e legno per le necessità della Scuola, e simili, sono disimpegnati dagli allievi, sotto la direzione dei professori e dei capi sezione, in moderne officine perfettamente attrezzate.

Come dicevamo, la Scuola è sistemata come un vero e proprio stabilimento orticolo, che vive dei suoi mezzi ed al quale gli allievi forniscono la mano d'opera. Lo Stato paga infatti soltanto gli stipendi al personale insegnante, mentre a tutte le altre spese viene sopperito con gli introiti del fiorente commercio di piante e di legumi che la Scuola svolge rispettivamente con i principali Stabili-

Foto: Dr. Taggiasco.

Scuola Orticola di Vilvorde - Viti sotto serra

Per terra, un tubo per le esperienze di riscaldamento con gas illuminante.

menti Orticoli e con le maggiori istituzioni spedaliere e di beneficenza della capitale belga.

Questo sistema permette di realizzare notevoli economie nel costo generale dell'insegnamento, poichè solo per i lavori più pesanti vengono assunti operai. In genere le coltivazioni rendono assai bene, tanto che talune di esse sono arrivate, in passato, ad ammortizzare fin dal primo anno il costo delle serre sotto cui erano state coltivate.

Più che commercio, la Scuola svolge con gli stabilimenti una attiva collaborazione tra le pratiche giuste e quelle errate, tendono sempre al perfezionamento dell'orticoltura della Nazione belga, attraverso la ricerca di nuovi metodi scientifici di coltivazione, che saranno diffusi negli stabilimenti dagli allievi licenziati. Corsi e conferenze domenicali ai proprietari e giardinieri degli stabilimenti, completano questa vasta opera di elevazione tecnica e morale che la Scuola ha svolto ininterrottamente nei suoi 84 anni di vita.

Quanta sia la passione che anima professori e studenti si può vedere dal per-

Foto: Dr. Taggiasco.

Scuola Orticola di Vilvorde

Peri coltivati a spalliera si alternano con meli in forme basse.

razione, feconda di risultati splendidi per tutta l'orticoltura. Per certi portainnesti speciali, per esempio — spiegava il Direttore — di cui solo la Scuola ha poche piante da cui trarre talee, sono i coltivatori che dànno a quest'ultima le marze delle varietà di piante da frutto che desiderano innestarvi e la Scuola rivende poi loro le piante innestate. Parallela a questa gestione, che chiameremo commerciale, vi è tutta una fioritura di studi e di esperimenti su diversi metodi culturali, che, mentre servono ad insegnare agli allievi la distin-

fetto stato in cui le piantagioni sono tenute. Serre magnifiche di piante tropicali e da fiore, vaste distese di fiori per coltura industriale, destano viva ammirazione nel visitatore, che non può non pensare alla sana gioia dello studio che deve animare gli allievi in questo ambiente, dove tutta l'attenzione è tratta spontaneamente verso la natura e verso i miracoli che essa sa compiere.

Vasto e bellissimo è il parco, mentre l'Orto botanico, comprendente più di 3000 specie tutte esattamente determinate ed etichettate, è assai interessante.

Ma più di tutto è nei reparti della frutticoltura e della viticoltura che ci si sofferma ammirati. Splendide le serre coltivate a viti tenute con cura meticolosa, e innumerevoli gli alberi da frutto in cui tutte le principali varietà conosciute sono rappresentate, allevati nelle forme più diverse e tutti in fiore. Vien fatto di pensare alla dovizia di frutti di cui questi alberi devono essere ricoperti in autunno. Sono coltivazioni « qui paient », che rendono — ci dice il Direttore — ma nello stesso tempo ci addita numerosi alberi i cui fiori sono circondati da reti di garza. Sono alberi sui quali si sta studiando una probabile legge di affinità dei diversi pollini, per ottenere il massimo dei fiori fecondati e quindi dei frutti. Mentre da una parte si cercano, pur insegnando, risultati economici sicuri, dall'altra si chiama in ausilio la scienza per migliorare tali risultati.

In mezzo agli alberi vanno e vengono affaccendati gli allievi, taluno col libro in una mano e la zappa nell'altra: attenti verso le piante come verso creature vive.

Essi, circa un centinaio, sono ripartiti in squadre miste formate con allievi dei quattro corsi, e seguono un turno, per cui ogni tre giorni passano da una sezione all'altra. Le ore di lavoro e di studio sono variamente ripartite a seconda della stagione. Gli allievi fruiscono, a turno, di un breve periodo di vacanza ogni anno, perchè non vi sono vacanze estive, essendo questa stagione riservata esclusivamente all'insegnamento della parte pratica. Gli allievi possono in tal modo apprendere durante tutta l'annata i diversi lavori stagionali delle varie coltivazioni. Un tempo la Scuola aveva convittori interni, ma da molti anni l'internato è stato abolito, sicchè oggi non vi sono che allievi esterni. Una cooperativa formata tra di essi provvede a gestire un ristoratore, ammirabilmente sistemato nei sotterranei dell'edificio, ed in cui gli allievi prendono i loro pasti di mezzogiorno. Anche in questo la Scuola di Vilvorde è per essi valida preparazione alla vita, nella quale entreranno senza dannose scosse e senza delusioni.

Il lungo giro attraverso le coltivazioni è ora finito: prendiamo commiato dal cortese Direttore che ci ha fatto da guida sapiente, e poi il tram per Bruxelles ci pone sulla via del ritorno, con ancora negli occhi il ricordo delle belle cose viste. Nel cuore sopratutto è il desiderio che anche nel nostro Paese sorgano numerose le scuole così bene organizzate, capaci di trasfondere, in breve giro di anni, nel vecchio ceppo orticolo italiano, nuova, copiosa linfa vitale.

Dr. Giovanni Taggiasco

Segretario della Stazione Sperimentale di Floricoltura di Sanremo

Viaggio orticolo nel Lussemburgo

Nel Granducato del Lussemburgo la floricoltura ha assunto uno sviluppo considerevole, specialmente nel dopo guerra.

Non si ha però la produzione dei fiori recisi, ma quella delle giovani piante, specialmente di rose, che vengono esportate per la maggior parte in Francia ed in Inghilterra.

Si ha anche esportazione verso l'Italia, ma è molto limitata, perchè le piante innestate su Rosa canina, il portainnesto usato nel Lussemburgo, si possono solo coltivare nell'Italia settentrionale, dove il clima è freddo, umido ed il terreno non è calcare, e non nell'Italia meridionale e insulare, dove il clima è caldo e il terreno non presenta le condizioni adatte allo sviluppo di rose innestate sopra la R. canina. Si usa qui invece la Rosa indica mayor (Rosa odorata).

I centri principali di produzione sono: la stessa città di Luxembourg con le Ditte Gemen & Bourg, Ketten Frères, Soupert & Notting, per le rose; il paese di Bofferdange collo Stabilimento Hortolux, che si occupa della produzione di barbatelle di Crisantemo, Begonie, Dahlie, Fuchsie, Ciclamini, Asparagus, Capelvenere e di altre piante, e le regioni attorno: Ettelbruck, Krauthem, ecc., dove si hanno i campi di coltura.

Caratteristico del Granducato di Lussemburgo è il modo di conservare nel periodo invernale le migliaia di piante che vengono prodotte durante l'estate all'aria aperta. Le rose vengono portate ai primi di ottobre nelle « caves », gallerie sotterranee scavate nella roccia, a 5-6 gradi. Questo sistema ingegnoso è stato ideato nel 1855 dal padre dell'attuale proprietario della Ditta Soupert & Notting, il quale ha anche introdotto nel proprio paese la coltivazione delle Rose.

Le volte di queste «caves» sono state costruite pure in pietra, utilizzando il materiale prodotto con gli scavi stessi.

Rappresentano un lavoro massiccio, di grande spesa, che sarebbe impossibile rifare al giorno d'oggi, dati gli alti prezzi della mano d'opera. Si costruiscono ancora « caves » all'aria libera, innalzando muri speciali, fatti cioè con uno strato coibente di terra posto tra due strati di mattoni e con soffitti pure speciali, nei quali però al posto della terra si adopera la paglia; ma non danno buoni risultati, in quanto non si riesce ad eliminare interamente l'influenza della temperatura esterna.

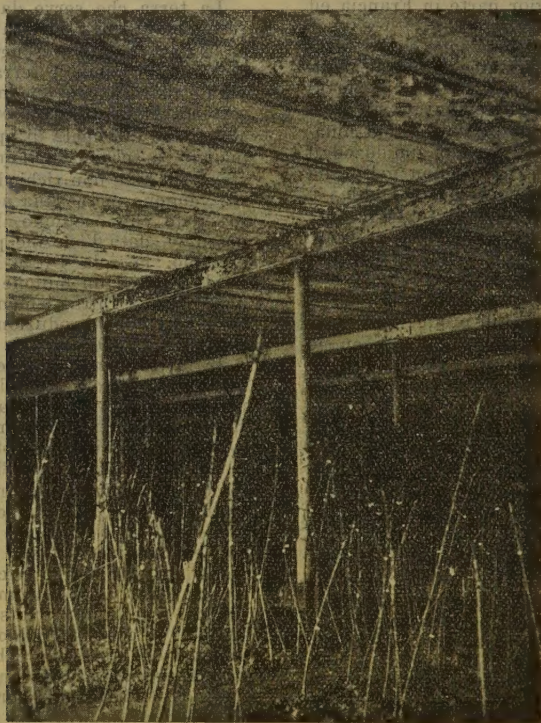
La terra che serve da substrato alle rose è stata tutta portata artificialmente ed è data da un miscuglio di terra di giardino, di humus e terra di pollaio. Le piante di rosa vengono messe in questi sotterranei ai primi di ottobre e vi restano sino alla metà di aprile o primi di maggio, a seconda dell'andamento della stagione. Esse non richiedono grandi cure; vengono messe una accanto all'altra in modo che occupino il minor spazio possibile, data l'enorme produzione. Ad esempio, la sola Ditta Ketten Frères, produce circa un milione di piante ogni anno. Per la Ditta Gemen & Bourg, non ho i dati della produzione: so solo che coltiva circa 500 varietà.

Il fattore che va osservato attentamente è il fattore « umidità », poichè la pianta non deve assolutamente avvizzire, per non aver compromesso il proprio sviluppo avvenire. Per ottenere questo, le piante vengono innaffiate abbondantemente quando si mettono al riparo; se la somministrazione di acqua è fatta in modo sufficiente, non c'è più bisogno di darne per tutto il tempo della conservazione. Le rose stanno circa un mese nelle « caves », poi si incominciano le spedizioni. Queste vengono sospese solo nei periodi di grande freddo, perchè altrimenti i clienti riceverebbero merce gelata. Le rose resistono sino a temperature di 10-12° C. sotto zero; questo però sempre in rapporto alla varietà.

Quando è il momento di iniziare la coltura all'aria aperta, cioè, come ho già detto, nel mese di aprile, tutte le piante che ancora restano nelle « caves », invendute, vengono bruciate, per far sì che i clienti abbiano veramente sempre piante di un anno di innesto. La scrupolosità è massima; tutte e tre le Ditte, che ho visitato, hanno insistito su questo particolare, pur non avendo io chiesto nulla in proposito.

Nel periodo invernale-primaverile si fanno le operazioni di forzatura del

le varietà più ricercate o di varietà nuove ottenute l'anno prima e gli studi di ibridazione. Tutto ciò si fa, naturalmente, nelle serre, che ogni Stabilimento possiede in buon numero e bene attrezzate.

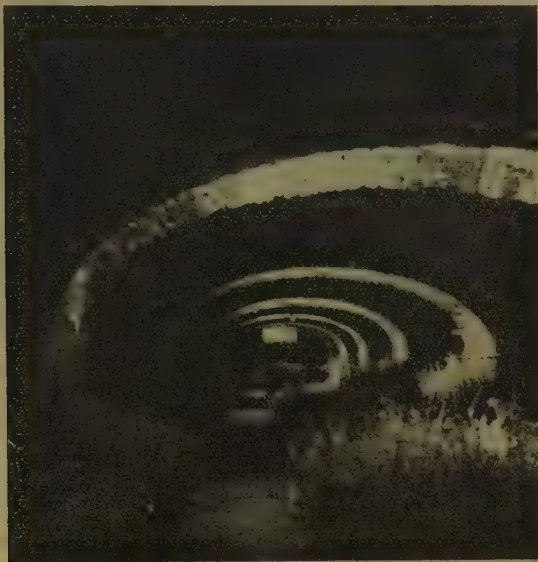
Le piante di rose selvatiche che dovranno servire da piede agli innesti, che si faranno nel periodo invernale per averli pronti rapidamente mediante forzatura, — vengono invasate nel periodo estivo, togliendo loro tutti i bocciuoli per fare in modo che si fortifichino. Quando arriva il momento adatto per innestare la varietà che si vuol moltiplicare in breve tempo, le piante porta-innesto vengono messe in serra ad una temperatura di 28-30° gradi C. per avere la saldatura rapida dei tessuti. Per evitare i danni di una forte evaporazione, cioè l'essicamento delle cacciate novelle, ogni piantina viene ricoperta con una campana di vetro, la quale è un po' più piccola del vaso, in modo da permettere l'innaffiamento senza bisogno di essere tolta. Si evita in questo modo la rottura di numerose piantine e quindi perdite di denaro. Le piante sono pronte verso maggio. Prima di essere vendute, vengono portate all'aperto e interrate collo stesso vaso per abituarle a vivere all'aria libera in condizioni di ambiente normali. Questo sbalzo improvviso di temperatura spesso è causa di grandi perdite, sopratutto se sopravvengono delle giornate fredde.

« Caves » in muratura della Ditta Gemen et Bourg.

Le operazioni di ibridazione si iniziano quando la temperatura si aggira at-

torno ai 12 gradi, cioè circa al mese di aprile. Le Ditte hanno operai specializzati per compiere questo lavoro, come pure ne hanno per condurre a termine quell'altra operazione, che permetterà loro di portare sul mercato un'enorme quantità di merce ottima: l'innesto.

Le rose ibridate vengono segnate con etichette con il nome della madre e del padre e messe in un luogo a parte per aspettare la maturazione del frutto. La semina dei semi così ottenuti si fa a novembre. Non sempre si ha germinazione di questi nel primo anno; qualche volta se ne devono aspettare due o tre, per poi non ottenere quello che si sperava, ma questa brava gente non si perde di coraggio e ritorna a fare esperienze su esperienze, instancabilmente, per ottenere fiori sempre più belli e più perfetti.

Alla fine di aprile o principio di maggio, quando i forti venti di marzo sono passati e incominciano le pioggerelle primaverili, si inizia, nei campi di coltura, la piantagione delle piantine di Rosa canina — importate per la maggior parte da Orleans (Francia) —, che serviranno da porta innesto.

I campi di coltura sono sparsi un pò dappertutto e rappresentano delle superfici veramente considerevoli. La sola Ditta Ketten Frères possiede 26 ettari. Prima di passare alla piantagione si prepara il terreno, portando un abbondante strato di letame e facendo un buon lavoro di vanga a 40-60 cm. Questi coltivatori preferiscono il lavoro a mano a quello dell'aratro, perchè dicono di ottenere, in questo modo, uno sminuzzamento maggiore delle zolle ed un terreno più uniforme.

Le caratteristiche « caves » in pietra.

Il lavoro del piantatore è un lavoro molto duro e difficile.

Duro perchè, per guadagnare una buona giornata deve piantare circa mille rosai, difficile perchè l'allineamento deve essere perfetto onde permettere il passaggio di cavalli e di macchine per i successivi lavori di coltura.

Nella seconda quindicina di luglio o ai primi di agosto, si iniziano i lavori di innesto, perchè le gemme da inne-

stare sono ben mature e i soggetti sono turgidi. L'innesto più comunemente usato è quello ad occhio o a gemma dormiente. Squadre intere di operai invadono i campi di coltura per giornate e giornate e compiono, con grande abilità, questa delicata operazione dalla quale dipende, in gran parte, il raccolto dell'annata. Nell'ottobre dell'anno dopo le piante sono pronte per la spedizione e vengono portate nelle « caves ». Le piante che non vi trovano posto, sono

Stabilimento Hortolux. La Direzione e una piccola parte delle serre e dei cassoni vetrati.

lasciate all'aria aperta, ma si ricoprono di terra onde proteggerle dagli eccessivi rigori invernali.

Se le rose si presentano deboli, si fa uso dei concimi chimici e tra questi, quelli che trovano più larga applicazione, sono le scorie Thomas, perchè si adattano meglio al terreno argilloso di quelle zone. Anche la magnesia che dette scorie contengono, giova alle rose. Si usano abbondantemente anche gli insetticidi e gli anticrittogamici, se l'andamento delle coltivazioni lì richiede, ma spesse volte si fanno trattamenti puramente preventivi, onde avere piantine sanissime.

Le piante, prima di essere spedite, subiscono una pulitura accurata per presentarle al cliente nelle condizioni migliori.

L'imballaggio viene fatto mediante paglia. Se però la spedizione è per un paese piuttosto lontano, oltre alla paglia si mette della tela. Quando si ha richiesta di rose in periodo vegetativo, affinchè le piantine non subiscano arresti di vegetazione, si fa la spedizione in vasi di carta, nei quali, al posto della terra, si mette del muschio inumidito. Questo sistema si applica ampiamente dalla Ditta Ketten Frères.

*

Credo che lo Stabilimento Hortolux, che si trova a Bofferdange, a pochi chilometri dalla città di Lussemburgo, sia unico nel suo genere. Esso consta di un

ettaro di serre, di una superficie altrettanto grande di cassoni vetrati per l'allevamento delle botture e di un vasto semenzaio di conifere e piante d'alto fusto. Come ho già scritto in principio, in questo stabilimento non si vedono che piante madri — che vengono tenute quasi continuamente in vegetazione per avere in ogni epoca delle botture da staccare — e barbatellai. Per le piante che non si riproducono per via agamica vi sono delle serre speciali, nelle quali si fa la riproduzione per seme. Per es. ho visto una serra di ciclamini, nella quale facevano bella mostra di sè numerose piante madri cariche di frutti.

Perchè le talee emettano abbastanza in fretta le radici, si mettono in sabbia, della quale si fa molto uso, insieme a terriccio di torba. Questo terreno leggerissimo non ostacola in nessun modo la giovane piantina nel suo sviluppo. Bisogna però fare attenzione a trasportare le botture in un altro terreno non appena compaiono le prime radichette, altrimenti le piante morrebbero di fame nella torba per mancanza di sostanze nutritive.

In questo primo periodo, quando cioè la talea, appena staccata dalla pianta, viene messa in terra perchè emetta radici, non basta contro il sole la protezione data dai vetri della serra; bisogna ricoprire tutto il barbatellaio con fogli di giornali o con tela juta, onde evitare in modo assoluto qualsiasi essicamento.

Per la riproduzione delle Begonie da foglia ornamentale, tipo Rex, non si fanno talee coi getti, come tutti sanno, ma si adopera il fogliame stesso. Per poter avere però da una stessa foglia più piantine, si scelgono le foglie migliori, cioè quelle ben sviluppate, nè troppo vecchie, nè troppo giovani, e da esse si ritagliano vari triangoli, scegliendo i punti della lamina nei quali due nervature si biforcano. In questo punto si avrà più facilmente l'emissione delle radici che daranno origine alla nuova pianta.

Lo stabilimento Hortolux non fa studi speciali per ottenere nuove varietà: è un impianto esclusivamente industriale che produce solo quanto gli è richiesto dal mercato. In autunno ha una produzione relativamente elevata di Crisantemi, che vende come fiori recisi nella vicina città di Lussemburgo. Il Crisantemo è il solo fiore del quale non si fa l'importazione: tutti gli altri vengono importati dal Belgio, dall'Olanda, dalla Francia e dall'Italia. Questi due ultimi Paesi figurano per una piccolissima quantità.

Nel Granducato di Lussemburgo non ci sono Scuole specializzate per la floricoltura: i giovani che desiderano abbracciare questa carriera ed avere un diploma, sono costretti a recarsi nelle Scuole francesi di Saint Mandè e di Versailles o in quella belga di Vilvorde.

Il reclutamento della mano d'opera per i lavori più grossolani viene fatto tra i contadini della campagna, abbastanza a buon prezzo e non presenta grandi difficoltà.

Mina Azimonti.

BREVETTI AGRICOLI

In un suo recente articolo su « Agricoltura Fascista » il Prof. Aulo Marchi, ha, con la chiarezza che gli è abituale, trattato sul tema dei brevetti agricoli.

Gli orticoltori devono essere grati al Prof. Marchi per avere dato il suo autorevole appoggio alla tesi in loro favore, concernente cioè il riconoscimento legale e la tutela dei diritti di proprietà di coloro che riescono ad ottenere nuove varietà.

Non si comprende invero come debba sussistere nella legislazione italiana, forse la più completa nel mondo, una lacuna così profonda. Le piante nuove, con i moderni sistemi scientifici di ibridazione e di fecondazione artificiale, non sono più frutto del caso, ma conseguenza di studi, e di pazienti ricerche durate quasi sempre lunghissimi anni; non è quindi giusto che tali opere dell'ingegno, non vengano tutelate di fronte ai terzi come una qualsiasi altra invenzione.

Oggi l'ottentore di una pianta nuova al quale venga rubata anche solo una gemma, non ha alcuna tutela da parte della legge.

Il danno prodotto da questo inconveniente è assai grave poichè l'impulso dato dalle piante nuove a tutto il commercio orticolo è di tale entità che esso impone una soluzione dell'ormai annoso dibattito.

L'importanza dei brevetti agricoli è stata subito riconosciuta negli Stati Uniti d'America, dove l'intenso lavoro di genetica, svolto dagli orticoltori e la loro campagna per ottenere la tutela dei loro prodotti ha provocato la promulgazione della Plant Patent Law del 23 maggio 1930.

Tale legge, se ha dato origine a molte discussioni circa il modo di applicarla e circa le modificazioni cui assoggettarla, ha raccolto, come principio, l'unanime consenso degli orticultori americani.

Al 1.o gennaio 1933 i brevetti per piante nuove erano già 51.

Le discussioni sorte in America possono anzi essere di utile insegnamento per l'adozione in Italia di una legge che sia fin dall'inizio esente dai difetti di quella americana pur avendone gli stessi pregi.

Una legge del genere avrebbe notevoli riflessi nel campo della floricoltura e particolarmente in quello dell'industria floreale della nostra Riviera dove l'attività genetica dei nostri coltivatori si svolge con particolare intensità. Ogni anno, sotto l'impulso dato dalla Stazione Sperimentale di Floricoltura, varietà nuove di garofani e rose vengono messe in commercio, e si comprenderà facilmente quali influenze economiche possono derivare da una saggia applicazione di una legge che tuteli la proprietà e i diritti d'autore di coloro che con l'ottenzione di varietà nuove più confacenti alla moda ultima, hanno portato un valido contributo allo sviluppo della floricoltura.

Molto bene ha quindi fatto il Consiglio Provinciale dell'Economia Corporativa di Imperia, votando, nella sua seduta del 7 corr., un ordine del giorno, tendente ad ottenere dal Governo Nazionale una provvida disposizione, che secondi i legittimi desiderata degli ibridatori italiani.

Ci associamo ai voti del Consiglio Provinciale dell'Economia affinchè i nostri orticultori traggano dall'opera del legislatore, nuovi incitamenti nella ricerca di nuove varietà di piante utili e di fiori, per il sempre maggior progresso dell'orticoltura italiana.

T. G.

CATALOGHI E NOVITA' ORTICOLE

Con troppa frequenza si sentono lamentele di persone disilluse nell'acquisto di piante scelte in cataloghi orticoli ultrareclamistici che offrono mirabolanti novità che poi risultano, invece, varietà già in uso alle quali è stato imposto un secondo nome allo scopo di venderle con maggiore profitto e facilità, o effimere selezioni di nessun valore.

Troppe sono le novità che i cataloghi presentano annualmente e troppi sono coloro che si dedicano a « fabbricare con poca fatica » novità orticole. Bisognerebbe invece selezionare ed offrire al pubblico un assortimento più ridotto ma anche più scelto.

I cataloghi nostri hanno in generale esclusivo carattere reclamistico e dimenticano di dovere essere una guida per l'amatore di piante, facile e ordinata che descriva ogni pianta senza esagerazioni, che dia possibilmente di ogni pianta qualche nozione sulla coltivazione. Anche la nomenclatura delle piante lascia quasi sempre molto a desiderare; i nomi botanici di generi e di specie vengono mescolati ai nomi volgari; talora di una pianta si dà solo il nome specifico, tal'altra solo il nome generico, quando invece sarebbe desiderabile che al nome botanico seguisse il nome volgare.

Vi è anche nei cataloghi un troppo grande strombazzamento di nomi di varietà latinizzati, troppo **superbum, magnificum, fulgidissimum, maximum** anche quando gli articoli presentati non meritano tali aggettivi magniloquenti. Altri usano per le loro varietà e razze aggettivi rilevati certamente sui programmi dei cinematografi quali: « super, extra, arci, colossale, non plus ultra » che spesso nascondono mediocrissimi prodotti. Bisognerebbe abolire questi troppo usati aggettivi ed io sarei anche per i nomi di varietà scritti in italiano anzichè in latino (1).

Anche nel raggruppamento delle materie ci vuole un ordine che non esiste quasi mai. Spesso si scartabella un'ora un grosso catalogo e non si trova quello che si vuole solo perchè manca un indice completo. Si vedono cataloghi che mescolano arbusti a foglia caduca e arbusti a foglia persistente e non dànno nozione della descrizione di questo carattere per ognuna delle piante. Le rose vengono per lo più divise in rampicanti e in nane, non importa se esse siano Pernetiane, Polyanthe od Ibride di Tea. E' raro che un catalogo dica su quale soggetto siano innestate le sue rose, nè se esse siano di talea. Come bene si comprende, con questi sistemi di presentare i propri prodotti non si fa il proprio interesse, non si procura uno sviluppo dell'orticoltura italiana.

---

(1) Il nome della varietà deve essere riportato sempre nella lingua in cui fu dato da chi l'ha ottenuta. - N. d. R.

I dilettanti, gli amatori di fiori diventano diffidenti, si disgustano e si allontanano dall'orticoltura; i migliori di essi, i più tenaci passano le loro ordinazioni all'estero.

E' necessario, se si vuole affrancare la nostra orticoltura dalla produzione estera, se si vuole guadagnare ad essa la fiducia della clientela italiana, se si vuole aumentare la schiera degli amatori di piante, lavorare con maggiore serietà.

Sarebbe utilissimo per la nostra orticoltura che esistesse un ente incaricato di sperimentare, osservare ed omologare tutte le novità orticole.

Non esistono in Italia forse Stazioni Sperimentali di Floricoltura e di Frutticoltura che, convenientemente attrezzate e sussidiate, potrebbero svolgere tale compito ? Non v'è in Italia più d'una associazione di orticultori e maggiore tra tutte la A. O. P. I. che avrebbero tutto l'interesse di appoggiare un tale ente ?

E, ritornando al catalogo, che ha dato lo spunto al mio discorso, non sarebbe conveniente ed utile, in occasione della prossima esposizione floreale di Sanremo, indire una mostra di cataloghi orticoli nazionali ed esteri con vari concorsi, per cataloghi specializzati, per cataloghi misti, ecc. ?

La mostra avrebbe interesse per gli espositori che potrebbero con fatica minima esporre il loro catalogo, per i visitatori che potrebbero consultare i vari cataloghi e sarebbe istruttivo per molti orticultori che potrebbero osservare i cataloghi di case estere che certo non conoscono.

Pisa, 15-6-33 - XI. **Stefano Bensa**

PRO GELSICOLTURA

Conferenza tenuta a Loano dal Dott. Rusconi Antonio in occasione della giornata del Gelso

Il Presidente dell'O. N. D. Comunale di questa città benevolmente mi ha voluto incaricare di illustrare lo scopo dell' odierna manifestazione. Compito che, per quanto superiore alle mie forze, cercherò di assolvere intrattenendovi quindi sull'importanza della Gelsicoltura e della Bachicoltura.

La politica agraria del Governo Fascista, che sotto la guida lungimirante del Duce, persegue un programma di valorizzazione rurale integrale, non poteva dimenticare due branche molto importanti dell'attività agraria, quali sono la Gelsicoltura e la Bachicoltura. A queste è strettamente legata un'industria prettamente italiana: quella della seta, la quale assurge ad una importanza massima come fattore economico sociale e che incide sulla nostra bilancia commerciale con miliardi di lire.

E' doveroso pure mettere in rilievo l'interessamento vivissimo del Segretario del P. N. F. On. Starace, per la propaganda e la valorizzazione delle piccole industrie rurali, fra le quali la Bachicoltura e la Gelsicoltura occupano un posto preminente.

La manifestazione odierna, mentre vuole incitare gli agricoltori a riprendere e continuare la coltivazione del gelso, e del baco da seta, mira altresì a formare nei giovani una coscienza saldamente rurale, un amore per il gelso che non a torto è considerato l'albero dall'ombra d'oro.

La crisi che ha colpito l'industria serica italiana, che è poi quella che travaglia la sericoltura di tutto il mondo, determinando il precipitare del prezzo dei bozzoli, ha spaventato molti agricoltori che non hanno più conseguito gli alti guadagni che ricavavano dall'allevamento del baco da seta negli anni dell'immediato dopo guerra.

Ad una prima contrazione nella pro

duzione di bozzoli, è seguita una diminuzione impressionante di detta produzione negli anni scorsi e, quasi ciò non bastasse, ad impoverire il nostro patrimonio agricolo, si è proceduto in alcune zone allo sradicamento dei gelsi. Gesto folle questo, compiuto da impulsivi, ai quali si addossa tutta la responsabilità del loro operato, poichè ad essi non son mancati tempestivamente i consigli ed i suggerimenti.

Camerati, l'agricoltura non deve essere considerata alla stregua di una qualsiasi altra industria.

Mentre una manifattura, ad es. analizza alla fine di ogni esercizio finanziario, cioè alla fine di ogni anno, il bilancio dell'impresa e trae dall'esame di questo la convenienza o meno di continuare nella sua attività, in agricoltura invece, il bilancio della impresa, ed in ultima analisi il ricavo dei prodotti agricoli, deve essere vagliato non in una sola annata, ma prendendo in considerazione il ricavo di più anni, cioè quello che comunemente si chiama il bilancio poliennale della coltura.

Orbene il bozzolo ha pagato in media nel dopo guerra all'agricoltura italiana, circa 20 lire al kg. anche prendendo in considerazione il basso prezzo delle due ultime annate.

Questo significa che l'allevamento del baco da seta deve trovare ancora larga attuazione nell'ambiente agricolo.

Ad un'altra considerazione vi prego di porre attenzione: ho già detto che l'agricoltura non deve essere confusa con altre industrie; un altro suo aspetto che la distingue e la caratterizza è il seguente: l'agricoltura non presenta l'elasticità che presentano le altre industrie. E mi spiego.

Sempre riportandoci al concetto di una qualsiasi manifattura, mentre per questa ad impianto ultimato, la produzione di manufatti si può iniziare in qualsiasi momento, avendo a disposizione materia prima da trasformare, in agricoltura occorre sempre, per ottenere una qualsiasi produzione, un periodo di preparazione e di attesa che, come nel caso della coltivazione del gelso, va da due anni per il prato gelso a 4-5 anni per i gelseti ad alto fusto.

E' facile dedurre — da quanto ho detto — che un agricoltore non può intraprendere l'allevamento del baco da seta in una qualsiasi primavera, quando prevede un buon guadagno; deve esser già attrezzato deve aver cioè a sua disposizione un gelseto in produzione: ciò che non può improvvisare in pochi giorni.

Camerati, bisogna saldamente credere nell' avvenire, fermamente convincersi che la crisi che attraversiamo, pur a ciclo tanto lungo, finirà non appena fra i popoli sarà ristabilita la fiducia e la concordia.

I fulgidi avvenimenti romani, che proprio in questi giorni si realizzano, e che lasceranno nella storia del popolo italiano un ricordo indelebile, sono il migliore auspicio per guardare fidenti e sereni al prossimo domani.

Questa è la meta radiosa a cui mirano con occhio fermo, coloro che lavorano con fede, coloro che sanno anche sacrificare l'immediato benessere, poichè sentono che il loro destino è pieno di promesse, sentono la travolgente potenza di Colui che ci guida.

Camerati, la seta - che è sempre stata sinonimo di oro — riprenderà il suo pieno valore, ed allora i pusillanimi, coloro che con atto barbarico hanno spogliato le nostre campagne da quella magnifica pianta che è il gelso, troppo tardi comprenderanno l'enormità del loro operato

Le piantagioni, che oggi si sono compiute, vogliono significare la reazione più pronta, ed esprimere un monito elevato e solenne affinchè la gelsicoltura sia conservata, e sia considerato il gelso un patrimonio sacro.

E' ancora da Roma che ci giunge l'insegnamento.

A Littoria, la città che par sorta quasi per incanto — la cui fondazione pare leggenda ed è invece una delle più grandi realizzazioni del nostro secolo, in quelle sterminate estensioni di territorio nazionale, prima flagellate dalla malaria ed ora risorte a vita produttiva e feconda — per volere del Duce è stata disposta la piantagione di ben 250 mila gelsi. L'esempio è pieno di significato e potenzialmente racchiude una formidabile ricchezza. Noi dobbiamo seguirlo.

L'agricoltore deve però affinare le proprie conoscenze tecniche e condurre le colture, gli allevamenti, le piccole industrie non più con la sola ed incerta guida della tradizione, ma col sicuro sussidio di appropriate regole della tecnica moderna, con la assoluta padronanza di esse nell'ambiente in cui deve applicarle.

L'agricoltore è quanto mai aiutato ed assistito e mentre ha da un lato la diuturna ed appassionata collaborazione delle Cattedre Ambulanti di Agricoltura, dall'altro trova un numero rilevante di Istituzioni create per lui dal Fascismo, quali sono: Ente Nazionale Serico; Consorzio produttori seme bachi; Essicatoi cooperativi; Consorzi agrari; Confederazione Fascista degli Agricoltori, per citare solo quegli Enti che hanno intima connessione con l'allevamento del baco da seta.

I Balilla, che hanno oggi ricevuto in consegna le piante messe a dimora con l'odierna cerimonia, che ha un grande significato, risponderanno di esse nella manifestazione dell'anno XII. Daranno alle piante loro affidate cure appassio-

nate e continue a testimonianza di capacità promettenti, di fermi propositi, di volitive attese.

L'augurio, che io formulo, è quello di vedere sorgere nuove piantagioni di gelsi, rinnovellarsi ed estendersi l'allevamento del baco da seta, che deve essere ancora l'ospite gradito delle famiglie rurali, e ciò per il loro vantaggio e per il benessere della Patria.

La seta è l'industria nostra, italiana, dobbiamo difenderla ad ogni costo. E' necessario che il bozzolo, tipica produzione della nostra agricoltura, sia ancora prodotto in quantità rilevanti.

La Patria saprà essere riconoscente e difenderà i suoi figli operosi.

Gli agricoltori italiani, che il Duce del Fascismo ha elevato a tanta dignità, devono avere la certezza che i loro prodotti saranno sempre sostenuti e difesi; ma devono altresì contribuire in maniera poderosa al potenziamento della grande Italia fascista.

La coltivazione dei Gladioli in Argentina

La località. - Sui margini del Rio de la Plata ed in terreni al nord della città di Buenos Aires, si coltivano per la fioritura autunnale e persino invernale parecchie centinaia di migliaia di bulbi di Gladioli, approfittando del clima mite, sebbene sommamente variabile di quella regione. Tale clima è dovuto alla lotta delle due grandi correnti d'aria: una dell'Atlantico calda e umida (nord) e l'altra del Pacifico, fredda e secca (sud), che si dominano a vicenda e che ci danno, in pieno inverno, una giornata calda come d'estate e al cambiar del vento una brinata notturna. Nonostante questo, il clima è benigno e permette che possano fiorire i gladioli in piena aria, con lievi ripari.

Bulbi. - Per questa coltivazione i bulbi vengono importati dall'Europa, e la maggior parte dall'Olanda. Giungono qui in novembre-dicembre e, dopo essere stati controllati, cassone per cassone, verificando che siano asciutti, esenti da malattie, ben fermi e ponendo da parte tutti quelli che si fossero messi a vegetare, per piantarli per i primi, si depositano in camere frigorifere, ad una temperatura di + 4° C., sufficiente per mantenerli in istato di vegetazione latente, senza che soffrano. Da queste camere i bulbi vengono poi ritirati a partite pressochè quindicinali e vengono piantati in modo scalare dal novembre a febbraio, calcolandosi pressochè 90 giorni per avere la fioritura.

Questi bulbi fioriscono una seconda volta in primavera, ma chi voglia conservarli per la fioritura autunnale, dovrà levarli dal suolo nell'inverno, prima che entrino in vegetazione e conservarli nell'estate in luogo fresco e secco, ricorrendo al frigorifero solamente alla fine dell'estate, quando diano segni di entrare in vegetazione e si voglia ritardarne lo sviluppo.

Ripari. - Le partite che fioriscono sino a metà aprile, non abbisognano di ripari, e, se l'autunno è piovoso, si può giungere sino a maggio (1); ma dopo sono necessari dei ripari, specialmente ai fianchi per evitare l'azione dei venti freddi, che causano il più delle volte l'aborto delle spighe prima dell'uscita dalle foglie. Con qualche copertura di stuoie o tele di juta nelle notti fredde, si può giungere a fine di maggio. Dopo è necessaria la serra, magari una serra mobile, sopra le aiuole piantate a proposito, e solamente dopo essersi assicurati che le spighe o sono già uscite o stiano per uscire in buone condizioni. Si continua tutto il tempo che sia possibile, coprendo di notte con sole stuoie o tela juta e dando durante il giorno pieno sole ed aria. Quando la temperatura si fa pericolosa, vi si collocano i vetri, operazione che si com-

(1) Tengasi presente che siamo nell'emisfero australe e che le stagioni sono invertite.

pie in poche ore, e questo per le ultime piantagioni.

Si approfitta anche, per le piantagioni che si fanno con bulbi molto tardivi, di varietà speciali, delle serre di garofani, collocando i bulbi, sia tra fila e fila o sia tra solco e solco, per quei che piantano in due file, col sistema cosidetto all'inglese (solco sì e solco no).

Varietà. - Non tutte le varietà si prestano e direi che attualmente son poche quelle indicate, poichè le vecchie varietà tendono a sparire e le nuove esperimentate sono per il momento poche; ma il sorgere continuo di nuove varietà fa sì che il coltivatore vada classificando quelle adatte a ciascuna epoca, in cui la piantagione dia il massimo di sicurezza e di buon rendimento.

Citerò alcune varietà che si sono rese insostituibili come la:

« Prince of Wales »; il « Red Empereur »; la « Beauté »; « Odin »; « Electra »; e fra le più recenti:

« Rubini »; « White City »; « Marechal Foch »; « Yvonne »; « Mont Cervin ».

Tutte queste varietà sono ottime per la semina dal novembre al febbraio.

La varietà « La Beauté » è però molto più lenta delle altre a fiorire e non deve essere lasciata per le ultime semine.

Per la semina che si fa in maggio nelle serre da garofani, onde profittare del vetro ed avere dei fiori precocissimi, si usano pressochè solamente due varietà che si prestano ad essere ritardate sino in maggio e sopportano discretamente il vetro, fin dalla semina. La prima è l'« Immaculé », una bella spiga bianco puro e l'altra è una varietà Ibrido di **« Gladiolus primulinus »**: l'« **Orange Queen** », che si distacca nettamente per la bellezza e l'eleganza delle sue spighe e la sicurezza nella fioritura. E' giustamente in queste varietà di Ibridi di **G. primulinus**, che si dovranno cercare le varietà desiderate, poichè offrono il grande vantaggio di dare delle corolle unicolori, esenti da macchie. Inoltre le loro poche esigenze culturali e la loro grande floribundità e leggerezza le rendono accette.

Più tardi, in giugno, piantiamo i bulbi dei gladioli nostrani, acclimati e a fioritura precoce, per poi continuare a seminare in pien'aria sino all'estate, i bulbi nostrani, avendo così una fioritura che dura quasi tutto l'anno e ci permette di ammirare le varietà meno privilegiate, ma forse più belle.

Per ottenere il medesimo risultato nella Riviera Italiana sarebbe necessario importare dei bulbi riposati, per ritardarli, come da noi e questo sarebbe possibile farlo dall'America del Sud o da qualche altra regione, che potesse avere le stagioni contrapposte. Questo per le varietà da seminarsi dal novem-

bre a febbraio argentini (giugno-settembre della Riviera); ma per le varietà « Immaculée » e « Orange Queen » forse, ritardandole in frigorifero sino a tutto giugno, si potrebbero avere dei Gladioli in autunno in Riviera, senza bisogno di importarne dei bulbi dall'America, usando i medesimi che noi usiamo e che ci provengono dall'Olanda.

Se non si sono fatti degli esperimenti su questo campo, credo potrebbero dare soddisfazione ed essere di utilità per il floricultore e per l'amatore.

JOSE' B. GRAGLIA

TRA PIANTE E FIORI

NUOVE VARIETÀ DELLO STABILIMENTO ORTICOLO INGLESE « CARTER ».

Aster plume. - I fiori, simili ai crisantemi per la forma, sostenuti da lunghi steli, sono di tinte che armonizzano bene fra loro. I fiori hanno cm. 15 di diametro.

Aster Giant Single. - Le piante di questa varietà crescono vigorose e portano dei fiori bene equilibrati sopra lunghi peduncoli. Il centro dei fiori è di diametro proporzionato alla lunghezza dei petali, cioè dei fiorellini.

Ciclamino « New Early ». - Questa varietà ha i fiori più grandi di quelli prodotti da qualsiasi altra pianta del tipo gigante. Fiorisce abbondantemente, tre a quattro settimane prima di altre varietà. I suoi fiori sono di tinte particolarmente pure: rosa, salmone, rosso cupo e malva.

Dimorphotheca « Salmon Beauty ». - Ibrido di *D. aurantiaca,* di un bellissimo colore salmone tenero, di forma elegante. Pianta rustica e di facile cultura.

Miosotis « Azure Beauty ». - Supera tutte le altre forme nane di miosotis per la sua vegetazione robusta. Possiede inoltre la capacità di dare una grande profusione di fiori due volte più grandi di quelli prodotti da qualsiasi altro miosotis conosciuto.

Gaillardia « Tangerine ». - Quantunque mostri una leggera variabilità nel tono del colore, la maggior parte dei fiori è un bellissimo arancione tangerino. E' varietà particolarmente adatta per fiori recisi.

Lobelia gracilis « Saphire ». - E' la più graziosa di tutte le Lobelie annuali e si può dire sia di fioritura perpetua. Il colore è un bellissimo azzurro, con piccolissimi occhi bianchi.

Reseda « Perfection » di Carter. - Varietà a fiori giganteschi, rossi, di profumo delizioso. Questa bella stirpe è un grande miglioramento sulle altre varietà, ed a causa del loro portamento robusto le piante da seme richiedono grande spazio per accestire. Le spighe dei fiori sono più grandi di quelle di ogni altra varietà ed il portamento della pianta è molto meno sparso. Se le prime spighe di fiori vengono spuntate, le piante fioriscono fino ai primi geli.

Ursinia anethoides. - Pianta annua, alta cm. 30. Fiori d'un arancione brillante, simili a quelli di una margherita, con una zona porpora cupo. Adatta per fiori recisi. Si coltiva in località ben soleggiata.

G. R. trad.

Note di Floricoltura Nord-Americana

VARIAZIONE DELLA QUANTITÀ DI LUCE. — Bull. 512 (1932) della Stazione Agronomica dell' Ohio. In questo lavoro sono presentati i risultati ottenuti coltivando, in condizioni modificate di luce, piante da giardino e piante da serra, allungando o abbreviando artificialmente la durata della illuminazione.

In alcuni casi, la luce artificiale, allungando la giornata di illuminazione, indeboliva leggermente il vigore vegetativo delle piante, ma non abbastanza da influire sui valori di mercato. Abbreviando la giornata d'illuminazione a mezzo di coperture, alcune specie fiorivano più presto od altre più tardi delle piante in confronto, mentre alcune specie non rispondevano affatto, nè al prolungamento, nè all'abbreviazione del periodo dell'illuminazione. I Crisantemi prodotti con illuminazione più breve, risultarono simili a quelli normali; ma i loro steli erano alquanto più corti. Per coprire le piante riusciva bene il *satin* nero che sembra anche assai duraturo.

RAGGI X SULLE FREESIE. — Ind. Acad. Sci. Proc. 1931 - pp. 139-144. Al Collegio Centrale d'Indiana si è trovato, che il trattamento dei bulbi di Freesia con i raggi X ne affretta la vegetazione; ma causa distorsioni sulle foglie che ne risultano. Aumentando l'intensità di radiazione, si arrivava alla morte della pianta.

BULBI DI GLADIOLI. — Plant. Phyhol. 1932; N. 2.

Alla Stazione Sperimentale di Rhode Island non si è notata in generale una differenza notevole nella fioritura dei gladioli tra i bulbi raccolti presto e quelli raccolti tardi; ma i bulbi della varietà *Alice Tiplady*, raccolti tardi, produssero steli più lunghi e più ricchi di fiori dei bulbi testimoni.

AGRIFOGLI. — Bull. 1693 (1932) del Ministero d'Agricoltura degli S. U. Fra 300 specie bizzarre di agrifoglio, quelle che per le feste di Natale hanno maggior valore, sono l'agrifoglio americano (*Ilex opaca*) e quello inglese (*I. aquifolium*).

VARIETA' DI GLADIOLI. — Bull. 288 (1932) della Stazione Agronomica dello Stato di Jowa. Questo bullettino fornisce notizie sull'origine e sullo sviluppo dei moderni gladioli, raccomandando una lista di varietà fra le 253 varietà brevemente descritte.

HYDRANGEA. — Amer Soc. Hort. Sc. Hort. Sc. Proc. 1931 pp. 410-412. Alla Università di Cornell, N. Y. piante di *Hydrangea macrophylla* furono coperte con cappucci impermeabili alla luce per prevenire nei fiori lo sviluppo del colore rosa normale, ciò che fu ottenuto, riuscendo di un bianco puro anche i sepali dei fiori.

Delle diverse sostanze, con le quali furono irrorati i fiori, il solfato di alluminio fu il solo che alterò il colore dei fiori, cambiandolo da rosa in azzurro, dovunque il solfato aveva bagnato i fiori maturi. Quando i bottoni furono irrorati diverse volte col solfato d'alluminio fu possibile ottenere fiori di un bell'azzurro uniforme. L'iniezione di soluzione di solfato d'alluminio negli steli delle piante a normali fiori rosa, influiva sul colore, e se un taglio profondo veniva praticato alla base, in modo da poter iniettare abbondante quantità di solfato, era possibile ottenere ombrelle completamente azzurre.

PORTA-INNESTI DI ROSE. — The American Rose Annual, 1932, Harrisburg. Pan. A. Amer. Rose Soc. 1932 - p. 37-41. Di dodici porta-innesti provati al Podere Sperimentale di Arlington, Va. innestandovi sette varietà di rose ibride di Thea e cioè: Columbia, Mrs. W. C. Miller, Ophelia; M.me Butterfly, White Killarney; Radiance e Red Radiance, prevalsero sopra gli altri, i porta-innesti *Rosa multiflora* ed una sua variazione cono-

sciuta come *Chenault* 5892. Durante cinque anni, le piante, innestate sopra *Chenault*, produssero rispettivamente ciascuna fiori n. 343, 886, 731, 694, 568, 818 e 831 mentre le stesse varietà sopra radici proprie ne producevano rispettivamente soltanto 135 362, 427, 311, 365, 471 e 409. La sopravvivenza variò del 100 % per il porta innesto *Ragged Robin*, del 71,2 per cento per le piante con radici proprie. *Radiance* fu la sola varietà, che crebbe egualmente bene su porta innesto, come sulle radici proprie.

SEMI DI « FIOR CAPPUCCIO » O « DELPHINIUM ». Contrib. Boyce Thompson Inst. 1932 n. 2. — Una temperatura costante di 15° C. o temperature giornaliere alternate di 10° e 20° C. furono trovate soddisfacenti per la germinazione dei semi di Delphinium, annuo o perenne che sia, fresco o conservato in magazzino. Se è conservato in magazzino, qualora sia chiuso in recipienti impermeabili all'aria, viene migliorato tanto più, quanto più lungo è il periodo di conservazione. Il seme si conserva meglio a bassa temperatura, che alla temperatura normale di una stanza. In condizioni sfavorevoli di magazzinaggio i semi di Delphinium perenne si deteriorano più rapidamente di quelli del D. annuo. Tenuti in ambiente favorevole, i semi germinano normalmente anche dopo 5 anni e 2 mesi.

GLADIOLI. — Amer. Soc. Hort. Sci. Proc. 1930 - p. 298. Alla Stazione Sperimentale Cornell, di Nuova York, si è verificato che la conservabilità dei gladioli recisi dipende dal tempo di raccolta e dalla copertura dell'estremità recisa. I gladioli recisi nelle ore calde del giorno si conservano un poco meglio di quelli recisi la mattina o il pomeriggio, quantunque il contenuto acqueo delle spighe recise alle 2 pom. sia notevolmente inferiore a quello delle spighe recise alle 8 a. m. Si consiglia che, allo scopo di spedirle, siano colte le spighe che hanno aperto almeno un fiore.

ILLUMINAZIONE ARTIFICIALE. — Bull. 153 (1931) della Stazione Sperimentale dell'Ohio. L'aggiunta di quattro ore di luce elettrica — dalle 6 alle 10 p. m. — dava benefici risultati nella coltura in serra di calceolarie, cinerarie, iris spagnuoli, *Centaurea cyanus*, *C. imperialis*, scabiosa, didiscus, schizanthus, crisantemi annui, salpiglossis, coreopsis, gaillardia, margheritone (shasta Daisy) e viole del pensiero. Dei gladioli, solamente tre, sopra otto varietà sperimentate. hanno risposto all'aggiunta di luce; ma in quest'ultimo caso il prezzo di vendita non compensava la maggiore spesa di produzione dovuta al costo della luce elettrica.

ROSA MULTIFLORA. — Bull. 598 (1931) della Stazione agronomica dello Stato di New York. — Eccellenti risultati furono ottenuti da questa rosa come porta-innesto recidendone per talee i rami teneri e disponendoli ver-

so il 1° luglio in cassoni vetrati ed ombreggiati. La più rapida emissione di radici e le piantine più vigorose si ottennero empiendo tali cassoni con sabbia marina o fluviale. Le talee radicavano tanto meglio, quanto più spesso si annaffiavano. Questo metodo vale specialmente per le stirpi di rose inermi (1).

(1) La Stazione Sperimentale di Floricoltura di Sanremo ha importato dalla California una Rosa multiflora inerme di grande sviluppo, immune dal male bianco e dalla ruggine, che costituisce un magnifico porta-innesto, che ora si sperimenta in confronto con la **Rosa odorata** (Rosa indica major).

PROPAGAZIONE DEI FIORI PER TALEE E PER SEMI. — Bull. 487 (1931) della Stazione Agr. dell'Ohio. Le talee che si trovano in uno stato medio di vegetazione emettono radici meglio di quelle giovani e di quelle vecchie. Da qualunque parte della pianta siano prelevate, le talee di garofani riescono egualmente produttive.

Le semine riescono bene in una miscela a parti eguali di sabbia e di sfagno.

G. R. trad.

Esperienze sull'uso dell'insetticida P. I. C. C.

(Prodotto Italiano contro le Cocciniglie)

Questo preparato — fabbricato dalla Ditta I. R. A. (Industria Rimedi Antiparassitari) di Catania — si presenta sotto forma di una massa gelatinosa di colore bianco.

Esso, come afferma la Ditta, è costituito di olii minerali convenientemente ed omogeneamente emulsionati (spieganti un'azione insetticida per asfissia), e di un cloro derivato del benzolo, il quale, passando allo stato gassoso, spiega la sua azione tossica per respirazione.

Prove. - Venne usato nella concentrazione del 2% su alberi di arancio e mandarino fortemente attaccati da afidi, fumaggine, Saissetia oleae, (Cocciniglia nera dell'olivo), Chrysomphalus dictyospermi (bianca rossa) e di un Lecanide, la Pulvinaria linearis, molto diffuso.

Furono fatti due trattamenti alla distanza di 24 ore uno dall'altro. Visitando accuratamente le piante, 24 ore dopo l'ultimo trattamento, si è potuto constatare:

La disintegrazione totale della fumaggine che si stacca sotto forma di pellicola dalle foglie e dai rami;

La mortalità completa degli afidi, del Chrysomphalus dictyospermi, della Saissetia oleae e delle forme adulte del Lecanide, più sopra ricordato.

Per questo parassita, si è notato che le uova e le larve contenute nell'ovisacco non vengono distrutte dall'azione tossica dell'insetticida. Ciò sarebbe confermato dalle seguenti osservazioni: dopo 24 ore dall'ultimo trattamento, vennero trovate larve viventi entro gli ovisacchi; dopo otto giorni dall'ultimo trattamento, nuove colonie di Lecanide si erano diffuse sulle foglie apicali dei rametti e si riscontrarono larve viventi entro gli ovisacchi. Sui germogli non si sono riscontrate scottature; sulle foglie non è rimasto nessun deposito.

L'emulsione si prepara facilmente e rapidamente con acqua fredda, e col riposo non avviene la separazione per affioramento dell'emulsoide (P. I. C. C.) dal solvente (acqua). E' questa una pregevole caratteristica del P. I. C. C., da tenere in considerazione, poichè molti insetticidi si separano con grande rapidità dal solvente, anche quando sono contenuti nelle comuni pompe irroratrici. Questo inconveniente, oltre ad alterare la concentrazione delle soluzioni in-

setticide, che così non possono più sviluppare in pieno la loro azione tossica, è causa di danni alla vegetazione.

Per quanto è stato detto più sopra, si ritiene necessario che i trattamenti vengano ripetuti ogni 5-6 giorni, quando si abbia da combattere il Lecanide ricordato; per gli altri parassiti nominati, due trattamenti alla distanza di 24 ore uno dall'altro, sono più che sufficienti per determinare la loro morte.

A conclusione delle nostre osservazioni possiamo affermare che il P. I. C. C, è un prodotto avente un alto potere insetticida; il suo uso è da consigliarsi sotto ogni punto di vista, come è da augurarsi la sua larga diffusione nell'ambiente agricolo.

San Remo, 10 giugno 1933 - XI.

Dr. Antonio Rusconi.

NOTIZIE ED ECHI

LA CHIUSURA DEL CONCORSO NAZIONALE PER LA PIU' BELLA ROSA DI FRANCIA AL PARCO DELLA TETE D'OR DI LIONE. — Il giorno 27 maggio u. s. si è chiuso al Parco della Tête d'Or di Lione, il III° Concorso Nazionale per la più bella rosa di Francia.

Delle 23 varietà presentate al Concorso nel 1931 hanno ottenuto premi le rose seguenti:

1° Premio - Medaglia d'oro per la più bella Rosa di Francia 1933: Rosa N. 82 (933 H. T.), « Kidway » del Sig. Jean Gaujard. È una ibrida di Thè molto vigorosa; fogliame rosso bronzato, fiore giallo chiaro striato d'arancione, più scuro al centro. Nata da semina di fortuna.

2° Premio - Grande medaglia di vermeil della Società Francese dei Rosieristi: Rosa N. 90 (2127 H. T.) della Signora Berthe Caron, «M.me Steinbach». Ibrida di Thè, fiore grande, rosa ramato, lavato di corallo. Nata da semina di fortuna.

3° Premio - Certificato di Merito: Rosa N. 89 (1-25 H. T.) del Sig. Mallerin. Ibrida di Thé, fiore grande, pieno, rosa arancione uniforme.

4° Premio - Certificato di Merito Rosa N. 81 (I. V. H. T.) « Annie F. Mayery » del Sig. Chambard. Ibrida di Thé, vigorosa, bottone allungato, colore vermiglio chiaro, nuovo, profumo delicato.

Altre 37 varietà piantate nel 1932 attendono il giudizio del Concorso 1934.

VISITA ALLA STAZIONE SPERIMENTALE, DELLA R. SCUOLA DI AVVIAMENTO PROFESSIONALE TIPO-AGRARIO « G. MAMELI » DI ALBENGA. - Il giorno 3 giugno il Giardino Sperimentale di Corso degli Inglesi fu visitato dagli alunni della Scuola G. Mameli in gita di istruzione, accompagnati dall'Egregio Direttore Prof. Cav. Carraroli, dalla Sig.na Prof. Chiaiso; dal Sig. Agr. Rapa e dal Cav. Ascheri. A riceverli era il direttore prof. Mario Calvino che condusse la numerosa, quanto gaia e disciplinata scolaresca, attraverso le vaste serre, i pergolati e i reparti delle piante in vaso, poi fra i rosai sperimentali e le coltivazioni speciali in piena terra, fra le quali quella del Piretro interessò molto i giovani visitatori che facevano ressa attorno al prof. Calvino per meglio udire le sue spiegazioni continue e pazienti.

La visita si concluse nel piazzale prospiciente alla casa del Giardiniere, dove furono offerti dei fiori e vennero prese le immancabili fotografie.

E mentre la scolaresca incolonnata, cantando gli inni patriottici, si disponeva ad abbandonare la Stazione, il prof. Carraroli e il Corpo Insegnante rinnovavano al prof. Calvino le loro vive felicitazioni ed il loro sentito ringraziamento.

DIVIETO DI IMPORTAZIONE DI PIANTE. — Il Dr. Preti, Direttore del R. Osservatorio Fitopatologico di Sanremo ci comunica il seguente elenco di piante di cui è sospesa l'importazione, e che crediamo utile portare a conoscenza dei nostri lettori:

a) Talee e barbatelle di viti europee ed americane, provenienti da: Francia, Spagna, Stati Uniti d'America, e Canadà, ferme restando le vigenti disposizioni antifillosseriche.

b) Piante, corteccia e rami o fusti

provvisti di corteccia, frutti e semi di castagno dall'America Settentrionale e Meridionale, dalla Cina ed in generale dall'Oriente.

c) Frutta fresca e piante fruttifere di qualunque sorta dai seguenti Stati Canadà, Stati Uniti d'America, Chile Isole Hawai, Giappone, Cina, Australia.

d) Frutti di agrumi e piante da tutti i paesi esteri.

e) Tuberi di patata, frutti e parti verdi di ogni specie di solanacee (pomodoro, melanzana, peperone, ecc.) da tutti i paesi esteri.

f) Ananas e banane, piante e frutti infette da Pseudococcus Comtocki (Isole Canarie, Cina, Giappone, Nord America). Se da Paesi immuni, previa autorizzazione dei Delegati Fitopatologici.

g) Cactacee ed alcuni generi di conifere.

h) Piante e parti di piante del genere Ulmus, da tutti i paesi esteri.

i) Palme ed alloro (solo foglie fresche).

UNA BELLA INIZIATIVA DELLA REALE SOCIETA' GEOGRAFICA ITALIANA. — La Reale Società Geografica Italiana (Piazza della Navicella 4 - Roma (124)), per onorare la memoria del suo illustre Presidente, On. Gen. Nicola Vacchelli, recentemente scomparso, ha istituito una « Fondazione Nicola Vacchelli » per assegnare contributi a giovani, laureati nelle Università Italiane e negli Istituti Superiori, che abbiano dedicato con profitto la propria attività a studi o ricerche di carattere geografico.

Segnaliamo agli studiosi e a quanti si interessano del progresso degli studi geografici in Italia, questa bella iniziativa; modo veramente degno di onorare l'illustre Scomparso.

CONGRESSO DELLA SOCIETA' FRANCESE DEI ROSIERISTI « LES AMIS DES ROSES » A ORLEANS — Dal 30 Giugno al 2 Luglio p. v. avrà luogo a Orléans il XXXII Congresso della Società « Les Amis des Roses », comprendente interessanti rapporti tecnici sulle più belle varietà di rose e sul modo di valorizzarle.

In tale occasione sarà pure organizzata una Esposizione di Rose e Piante Fiorite, e saranno indetti numerosi festeggiamenti in onore dei Congressisti.

VISITE ALLA STAZIONE SPERIMENTALE DI FLORICOLTURA. — Nella mattinata di domenica 18 corr. i floricultori di Ventimiglia che seguirono il breve corso di floricoltura ivi tenuto sotto gli auspici della Cattedra Ambulante di Agricoltura dal Prof. Calvino, vennero a San Remo a visitare il Giardino della Stazione Sperimentale.

Erano guidati all'infaticabile ed attivissimo Segretario Tecnico di Zona della Federazione Provinciale Fascista degli agricoltori, cav. prof. Dr. Giuseppe Calsamiglia.

Alla Stazione Sperimentale furono ricevuti dal prof. Mario Calvino e condotti a visitare le molte coltivazioni e la serra, nonchè i pergolati e la vaseria.

Il Prof. Calvino è stato largo di spiegazioni e di consigli e fu alla fine della visita ringraziato dal Cav. Calsamiglia

a nome dei floricultori di Ventimiglia per il corso tenuto e per l'accoglienza e le spiegazioni fornite.

PRATICANTI ALLA STAZIONE SPERIMENTALE. — Ultimamente furono a far pratica di floricoltura nella nostra Stazione Sperimentale i seguenti giovani:

Sig.na Mina Azimonti - laureanda in Scienze Agrarie, di Milano;

Ing. Agr. Gabriel Bornas - di Madrid, (Spagna) in godimento di una borsa di studio del Governo di Spagna.

Dr. Antonio Rusconi - in godimento di una borsa di studio del Ministero di Agricoltura e Foreste.

Agr. Gino Brandinelli - in godimento di una borsa di studio del Ministero di Agricoltura e Foreste.

LA LOTTA CONTRO GLI INSETTI NELLA RIVIERA FRANCESE. — Da « La Petite Revue Agricole et Horticole » di Antibo, rileviamo che la lotta contro gli insetti dannosi alle piante va intensificandosi nella vicina Costa Azzurra e che una estesa campagna di propaganda sta svolgendosi, per ottenere che i coltivatori conducano isolatamente, in attesa di unirsi in Associazione, una serrata lotta contro gli insetti, mediante i metodi seguenti:

1°) Lasciare, ove possibile, galline ed oche in libertà nei terreni;

2°) Porre sugli alberi recipienti pieni di liquidi zuccherini avvelenati.

3°) Creare dei rifugi per uccelli.

Sarebbe bene che anche da noi si facesse altrettanto per salvare dalla distruzione le grandi quantità di prodotti agricoli, che gli insetti distruggono annualmente, per un valore di molti milioni.

RECENSIONI

E. NARDINI. — Uccelli e uccellatori (Edito dalla soc. friulana per la protezione degli animali) Udine, 1933.

Molto opportunamente e serenamente, Emilio Nardini ha confutato, in questo suo opuscolo, gli errori che a difesa dell'uccellagione e degli uccellatori, vennero stampati nel libro: Uccellaggione e piccola caccia». Tutti gli amici e i nemici dei roccoli dovrebbero leggerlo.

Noi plaudiamo **toto corde** alle sue confutazioni convincenti e precise e speriamo con l'Autore che i roccoli diventino presto, anzichè la delizia dei roccolieri, rifugio inviolabile degli uccelletti. Però non approviamo l'ultima parte del suo scritto, cioè le feste tradizionali (nè straniere, nè nostrane, la gara di Sacile compresa), in cui gli uccelletti vengono martoriati per un periodo di tempo più o meno lungo, per poi ingentilire, a data fissa, con lo spettacolo della loro liberazione, l'animo del popolo. No. Non introduciamo questi metodi complicati di ingentilimento e cerchiamo anzi di abolirli ove esistono.

Ci serva di ammonimento quanto avveniva a Capri nel giorno di Sabato santo.

Centinaia e centinaia di uccelletti venivano catturati, trascinati per il paese legati per un'ala, tenuti in gabbia malamente (molti di essi morivano prima... della bella festa), poi, portati con gran pompa in chiesa, venivano benedetti e liberati. Liberati per modo di dire, perchè le finestre restavano implacabilmente chiuse e i poveri..... festeggiati si scagliavano disperatamente contro i vetri, tra il frastuono della musica, dei canti e delle preci, cercando invano uno scampo.

A centinaia cadevano i morti e i feriti: solo un piccolo numero di superstiti arrivava alla fine della festa e ricuperava la libertà! Si può immaginare spettacolo più intollerante per animi gentili, più lontano dallo spirito di carità cristiana?

Quest'anno, fortunatamente, in seguito alla provvida, benedetta legge che vieta ogni caccia agli uccelli nell'isola di Capri, la « bella festa » è stata fatta a sistema ridotto, con appena un centinaio di uccelletti e con le finestre del tempio aperte; tuttavia una metà dei « festeggiati », i più deboli, si ferirono malamente o si uccisero cercando uno scampo.

E' tradizione degna di essere conservata questa? No, assolutamente no. La corsa dei **barberi** era crudele quanto questa « festa degli uccelletti » nel tempio: lasciamo che passino entrambe alla storia e che i ragazzi si abituino a vedere e ad amare gli uccelletti liberi: la più bella festa per gli uni e per gli altri.

E. M. C.

Tip. G. Gandolfi - San Remo

Prof. Dott. M. CALVINO, Direttore-Responsabile.

MERCATI FLOREALI.

Cesti entrati al Mercato di Sanremo nel mese di Maggio 1933	N.	19.419
» » » » di Ventim. » » »	» »	10.976
» » » » Vallecrosia » » »	» »	2.79§
Tolale cesti	N.	33.189

GAROFANI — Comuni al 100	da L.	2 —	a L.	6
» — Extra la dozz.	» »	1,50	» »	4,50
ROSE Brunner al 100	» »	12 —	» »	30
» Druschki al 100	» »	10 —	» »	25
GENISTA monosperma al kilo	» »	1,50	» »	2
ASPARAGUS plumosus alla dozz.	» »	1	» »	2,50
» Sprengeri al kg.	» »	1 —	» »	2
FOGLIE di Phœnix canariensis al 100	» »	20 —	» »	30

Dati dell'Osservatorio di Ecologia Agraria

della Stazione Sperimentale di Floricoltura " O. Raimondo „

Situato nella Villa Meridiana

Long. da Monte Mario 4.° 40' 29" - Latit. 43° 49' 11" - Altezza s. mare 30 m.

Mese di MAGGIO 1933.

Giorno	Stato del Cielo	VENTO (direz. e frequenza) I.	II.	III.	IV.	Pressione m/m	TEMPERAT. Aria media	mass.	min.	Temperatura Terreno 10 cm. profond.	Umidità relativa %	Evaporazione m/m	Acqua caduta m/m
1	misto	1.5	1.5	—	—	758.2	18.0	22.0	13.6	18	63	5.0	
2	sereno	1.5	1.5	—	—	57.1	21.1	**25.0**	15.8	19	51	6.4	
3	coperto	—	—	2	—	57.3	17.6	19.6	16.6	20	83	2.2	
4	misto	0.5	1.5	—	—	60.6	17.3	20.0	15.6	20	78	2.4	
5	»	—	1	—	—	64.0	17.2	19.8	14.6	20	75	2.6	
6	coperto	1	1	0.5	0.5	62.1	18.3	22.6	14.2	18	60	3.6	2.80
7	»	—	—	1	—	59.0	16.2	19.2	14.6	19	86	1.4	14.80
8	misto	—	1	1	—	54.7	16.3	20.0	12.8	18	63	4.0	4.40
9	sereno	—	0.5	0.5	—	59.1	18.2	23.2	12.8	18	38	7.4	
10	coperto	0.5	0.5	—	—	56.3	16.8	20.0	13.0	18	69	4.6	gocc.
11	misto	—	—	2	—	55.6	16.2	19.8	**11.6**	18	64	4.4	0.40
12	»	1	1	—	—	56.5	16.5	20.2	12.0	18	75	4.0	
13	sereno	—	0.5	2.5	—	59.1	17.9	22.6	12.6	18	69	4.4	
14	misto	0.5	0.5	1	—	60.1	16.9	20.2	13.6	19	72	3.2	
15	sereno	0.5	0.5	0.5	0.5	57.2	17.8	21.8	13.6	18	72	3.8	
16	»	—	1	—	—	63.9	18.4	21.4	15.6	19	54	5.8	
17	coperto	—	—	2	—	62.8	16.1	18.8	13.0	18	82	2.6	
18	misto	0.5	1.5	—	—	61.9	17.9	21.2	13.6	19	66	3.4	gocc.
19	coperto	0.5	1.5	—	—	61.4	18.3	22.4	14.8	19	55	3.6	
20	sereno	1.5	0.5	1	—	63.7	19.0	22.8	16.2	19	55	7.2	0.20
21	»	—	—	1	—	63.0	18.1	22.2	13.0	19	46	9.4	
22	»	—	1	—	—	61.0	19.6	23.2	14.6	20	52	5.6	
23	»	—	1	1	—	60.8	19.7	23.2	15.2	20	57	6.0	
24	»	0.5	0.5	2	—	59.9	18.6	22.2	14.6	21	79	3.8	
25	coperto	0.5	1.5	—	—	56.6	18.3	20.2	16.4	20	76	2.2	gocc.
26	misto	0.5	—	0.5	2	50.4	15.4	19.0	13.8	18	57	4.0	4.80
27	»	—	1	2	—	54.0	17.4	21.8	11.8	18	46	6.6	
28	sereno	0.5	0.5	—	—	57.8	18.4	22.0	13.6	20	60	5.4	
29	misto	—	—	—	1	57.8	18.0	21.8	14.6	19	62	4.4	3.20
30	»	0.5	0.5	1.5	0.5	57.3	16.6	20.0	13.0	18	65	4.0	14.80
31	»	—	—	1	—	58.7	18.2	22.0	13.6	19	54	5.6	
Mese	11 sereni 13 misti 7 cop.	% 12	% 21.5	% 23	% 4.5	media 759.0	media 17.7°	media 21.3°	media 14.0°	media 19.8°	media 64 %	media 4.5 totale 139	totale mm. 45,40

Eliofania (ore di sole) in ore e decimi: I.a decade 66.9; II.a dec. 92.7; III dec. 101.4; Mese: 261.0

Eliofania relativa; 0,57.

ANNOTAZIONI. — Giorno 8: nella notte precedente, pioggia e grandine piccola, nei giorni 26 e 30: temporali con pioggia e grandine piccola.

L'Osservatore: SCARELLA ANTONIO.